

IMPRESSIONISMO E MODERNITÀ

Monet, Van Gogh, Picasso, Kandinsky, Magritte

Capolavori dal Kunst Museum di Winterthur

Udine, Casa Cavazzini
30 gennaio 2026 – 30 agosto 2026

IL PERCORSO ESPOSITIVO

La mostra “Impressionismo e modernità. Capolavori dal Kunst Museum Winterthur” trasforma il Museo d’Arte Moderna e Contemporanea di Udine - Casa Cavazzini in un ponte tra Svizzera e Italia, ospitando **84 capolavori europei dal tardo Ottocento agli anni della Seconda Guerra mondiale**. Il progetto, curato da David Schmidhauser e Vania Gransinigh, celebra il patrimonio artistico della città di Winterthur.

Il percorso espositivo si snoda attraverso **sei sezioni tematiche**, proponendo un racconto appassionante che va dall’Impressionismo – rivoluzione di luce e vita quotidiana en plein air – al Postimpressionismo, al Cubismo analitico, fino all’Astrattismo organico e geometrico, emancipando l’arte dal contenuto visibile verso l’autonomia formale.

Ad accogliere il visitatore al secondo piano del museo sono alcuni dipinti riferibili ai maggiori rappresentanti **dell’Impressionismo** per evidenziare una delle caratteristiche fondamentali del movimento, ovvero l’abbandono delle convenzioni accademiche a favore di una nuova sensibilità per la luce, il colore e l’atmosfera catturati *en plein air* da Monet, Pissarro e Sisley. In “Nave ormeggiata a Fécamp” (1868) e “Belle-Île, tramonto” (1886) di Claude Monet, i paesaggi marini si dissolvono in pennellate vibranti che evocano effetti luminosi e fugaci, mentre il “Boulevard Montmartre, Martedì grasso, tramonto” (1897) di Camille Pissarro fonde folla urbana e crepuscolo in un’impressione dinamica della modernità parigina. Alfred Sisley, con “La chiesa di Moret nel sole mattutino” (1893), avvolge la chiesa rurale in una luce delicata, che evidenzia i dettagli architettonici della facciata e l’imponenza della stessa rispetto al circostante contesto cittadino.

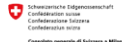
Questa immediatezza evolve nel **Postimpressionismo**, dove artisti come Van Gogh intensificano espressione e colore: nel ritratto di “Joseph Roulin” (1888), tra blu intensi e pennellate decise, il postino di Arles è rappresentato nei suoi aspetti più intimi. Pierre-Auguste Renoir omaggia invece la sensualità femminile in “Donna che si asciuga” (1912–1914), con forme voluttuose che esprimono la gioia di vivere. I **Nabis**, un gruppo di artisti operanti a Parigi dagli anni Novanta dell’Ottocento si spinsero ancora oltre, provando a marginalizzare il visibile per rafforzare l’uso del colore, della linea e della superficie pittorica come elementi espressivi autonomi. Nascono così capolavori come il “Ritratto di Eva Meunier” (1891) di Maurice Denis o “L’abat-jour orangé” (1908) di Pierre Bonnard. I Nabis, come Pierre Bonnard in “Giovane nuda davanti al camino” (1919), trasformano l’intimità domestica in composizione luminosa e decorativa, mentre Odilon Redon, con “Fiori di campo” (ca. 1905–1908) trasfonde, nella sua composizione, gli echi del simbolismo a cui aveva aderito in gioventù.

La scultura impressionista cattura movimento e pausa: il “Cavallo fermo” (ca. 1881) di Edgar Degas presenta un elegante cavallo in bronzo, mentre Medardo Rosso nel “Ritratto di Henri Rouart” (1890) dissolve volume e superficie della figura nella luce, dando voce all’Impressionismo scultoreo italiano.

UNA MOSTRA



CON IL PATROCINIO



IN COLLABORAZIONE CON



TICKETING PARTNER



MONET VAN GOGH PICASSO KANDINSKY MAGRITTE

IMPRESSIONISMO E MODERNITÀ

CAPOLAVORI DAL KUNST MUSEUM WINTERTHUR

30 GENNAIO > 30 AGOSTO 2026 CASA CAVAZZINI | CIVICI MUSEI DI UDINE

Il **Cubismo** rivoluziona tutto scomponendo la realtà in piani dinamici: rompendo definitivamente con la tradizione della prospettiva occidentale, i cubisti giunsero a decostruire l'immagine della realtà per ricomporla in forme geometriche sulle tele, inserendo movimento e tempo come elementi fondativi della visione. Robert Delaunay, in "Le finestre sulla città n. 3" (1912), reinserisce colore ritmico nelle sue composizioni, mentre Juan Gris organizza bottiglia e frutta in "Bottiglia e compostiera" (1920) con chiarezza analitica.

A puntare la propria attenzione creativa sulle suggestioni dell'inconscio, del sogno e del caso, furono invece gli artisti attivi a Parigi alla metà degli anni Venti attorno al poeta e intellettuale André Breton, teorico del movimento surrealista, che convinse René Magritte, Max Ernst, Yves Tanguy – per citare solo i nomi più noti presentati in mostra – ad esplorare la dimensione onirica che si cela dietro la realtà e la sua immagine. Se il **Surrealismo** esplora l'inconscio di matrice freudiana, l'**Astrattismo** libera linea, forma e colore da ogni esigenza figurativa. Le radici del movimento sono rappresentate, all'inizio del secolo, da de Stijl con Theo van Doesburg che in "Composizione XIII (Donna nello studio)" (1918) riduce la figura a un semplice incontro di linee verticali e orizzontali nere sul fondo bianco del dipinto.

Dal canto suo, Wassily Kandinsky, con "Forma di scala (su macchie)" (1929), crea il ritmo lirico della composizione richiamando la presenza dell'elemento spirituale nell'arte mentre Paul Klee, in "Fioritura" (1934), evoca un processo di crescita metamorfico e giocoso. Se Piet Mondrian in "Composizione A" (1932) continua a perseguire la sintesi dei piani pittorici attraverso l'accostamento dei colori primari seguendo le poetiche di De Stijl, Sophie Taeuber-Arp fonde forma naturale e geometrica in "Piano profilato in curve" (1935), celebrando un'astrazione fluida di orgine organica.

I CURATORI

David Schmidhauser

È un curatore d'arte svizzero, nato nel 1984, che ha studiato Storia dell'arte e Letteratura tedesca all'Università di Berna e alla Sorbona di Parigi. Ha conseguito il dottorato con una tesi sulla pittura en plein air del XVII e XVIII secolo e ha iniziato la sua carriera professionale al Centre Dürrenmatt Neuchâtel; successivamente ha lavorato come ricercatore associato alla Fondazione Oskar Reinhart di Winterthur. È stato assistente curatoriale alla Fondazione Beyeler di Basilea e, per un anno, direttore ad interim del Museo Oskar Reinhart. Dal 2018 è curatore al Kunstmuseum Winterthur (Svizzera), dove si occupa dell'arte del XVIII-XX secolo.

Vania Gransinigh

Dottore di ricerca in Storia dell'arte contemporanea, si è occupata di pittura e scultura italiane dell'Ottocento e del Novecento. Dal 2011 è responsabile di Casa Cavazzini, il Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Udine, di cui ha progettato il nuovo allestimento e del quale cura la programmazione espositiva. È membro del Comitato scientifico dell'ERPAC (Ente Regionale per il Patrimonio Culturale) e del Museo Storico del Castello di Miramare a Trieste.

KUNST MUSEUM WINTERTHUR

Alla fine del XIX secolo, quando l'impressionismo stava ancora lottando per essere riconosciuto nei grandi musei europei, **Winterthur fu tra le prime città a scommettere su questa nuova pittura**. Opere di artisti come **Vincent Van Gogh, Claude Monet, Camille Pissarro, Alfred Sisley e Pierre Bonnard** entrarono nella collezione, anticipando le tendenze che molti musei avrebbero seguito solo decenni più tardi.

La vera svolta avvenne con il Novecento: con straordinario intuito, il Kunst Museum di Winterthur iniziò ad acquisire opere di artisti che stavano riscrivendo le regole dell'arte — dai cubisti **Georges Braque, Juan Gris, Fernand Léger**, agli astrattisti come **Piet Mondrian e Theo van Doesburg**, fino ai protagonisti del surrealismo come **Max Ernst e René Magritte**.

Fondamentale è stato anche il contributo di **importanti collezionisti privati**: molte delle opere esposte oggi provengono da donazioni di famiglie e appassionati che hanno voluto arricchire il patrimonio della città. Grazie a questa sinergia tra museo e comunità, Winterthur è diventata un punto di riferimento per l'arte moderna in Europa. Questa mostra rappresenta un'occasione unica per il pubblico italiano di ammirare

UNA MOSTRA



CON IL PATROCINIO



IN COLLABORAZIONE CON



TICKETING PARTNER



MONET VAN GOGH PICASSO KANDINSKY MAGRITTE

IMPRESSIONISMO E MODERNITÀ

CAPOLAVORI DAL KUNST MUSEUM WINTERTHUR

30 GENNAIO > 30 AGOSTO 2026 CASA CAVAZZINI | CIVICI MUSEI DI UDINE

opere provenienti da una delle collezioni più prestigiose della Svizzera, quella del **Kunst Museum di Winterthur**.

CASA CAVAZZINI

Casa Cavazzini sede del nuovo Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Udine si trova nel centro storico della città. Acquisito dal Comune per volontà di Dante Cavazzini, l'edificio è stato sottoposto a un lungo lavoro di ristrutturazione realizzato su progetto originario dell'architetto Gae Aulenti. L'edificio odierno, risultato dell'accorpamento di una serie di proprietà preesistenti avvenuto nel corso dei secoli, ospita parte degli arredi originari e le tempere murali che Afro Basaldella realizzò nel 1938 per decorare pareti e soffitto di alcune stanze. I recenti lavori di restauro di Casa Cavazzini hanno portato alla luce gli affreschi risalenti alla seconda metà del Trecento raffiguranti soggetti profani, rilevanti per lo studio della pittura gotica nell'area friulana. Il progetto di ristrutturazione ha anche inteso valorizzare due aree, lasciandole a vista, che hanno regalato sorprese dal punto di vista archeologico e artistico: una bellissima vasca-cisterna "alla veneziana" del XVI secolo e un consistente deposito di vasellame protostorico databile alla prima età del ferro (seconda metà dell'VIII sec a.C.), che costituisce il ritrovamento più antico documentato nel sito di Casa Cavazzini.

Il piano terra e il primo piano accolgono il percorso espositivo permanente del museo con un allestimento delle collezioni completamente rinnovato: a rotazione si può ammirare un'accurata selezione delle collezioni Astaldi, donata al Comune di Udine nel 1982 da Maria Luisa e Sante Astaldi con quasi 200 opere raccolte tra gli anni Trenta e i Sessanta del Novecento, e la collezione americana Friam - Friuli Art and Monuments, atto di solidarietà per il Friuli devastato dal sisma del 1976 con rarissime testimonianze di pittura e scultura americane tra la fine degli anni Trenta e i Settanta del secolo scorso (Willem de Kooning, Roy Liechtenstein, Sol Le Witt, Donald Judd, Frank Stella ecc.). Al primo piano un'ampia sezione permanente è dedicata ai tre fratelli udinesi Dino, Mirko e Afro Basaldella.

UDINE

Udine è una città nel cuore del Friuli Venezia Giulia, raffinata, elegante e allo stesso tempo allegra e conviviale. È la capitale della medioevale Patria del Friuli, fortemente legata alla Serenissima, come testimoniano i suoi palazzi e l'impronta veneziana del centro storico e in particolare di piazza Libertà, è la città-scrigno delle opere di Giambattista Tiepolo (1696-1770), l'ultimo grande pittore di scuola veneziana: alcuni suoi capolavori si possono ammirare nel Palazzo Arcivescovile, ma anche nel duomo e nella Galleria d'Arte Antica. Dai musei del castello a Casa Cavazzini, la passeggiata prosegue tra i suoi vicoli e le rogge fino a piazza San Giacomo, elegante salotto cittadino contornato da portici, dove gli udinesi amano fermarsi per il caffè o l'aperitivo. Nel cuore della regione, Udine vanta infine numerosi locali, ristoranti e osterie in cui assaporare la tradizione enogastronomica del Friuli Venezia Giulia.

Date: 30 gennaio – 30 agosto 2026

Sede: Casa Cavazzini – Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, Udine

Produzione: PromoTurismoFVG, Comune di Udine, Mondomostre

A cura di: David Schmidhauser e Vania Gransinigh

UFFICIO STAMPA

PromoTurismoFVG

ufficiostampa@promoturismo.fvg.it

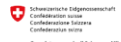
Goigest

goigest@goigest.com

UNA MOSTRA



CON IL PATROCINIO



IN COLLABORAZIONE CON



TICKETING PARTNER

